



Bulgaria...

4.2K likes



CRONORIFUGIO DI GEORGI GOSPODINOV (SINOSSI DI GIUSEPPE DELL'AGATA)

18.07.2021

Ho finito di tradurre in italiano, pochi giorni fa, il quinto libro di prose di Georgi Gospodinov. Tutti editi dalla Voland: "...e altre storie" (И други истории), 2008; "Fisica della malinconia" (Физика на тъгата), 2013; "E tutto divenne luna" (И всичко стана луна), 2018; "Tutti i nostri corpi" (Всичките наши тела), 2020 e "Cronorifugio" (Времеубежище). L'idea che uno scrittore non faccia che scrivere sempre lo stesso libro, aldilà dei diversi formati narrativi (tre dei volumi citati sono raccolte di racconti e due sono romanzi), appare, nel caso delle prose dell'autore, particolarmente pertinente. Anzi può estendersi anche alla sua produzione poetica in quanto la sua prosa condivide con essa alcune particolarità formali come l'armonia e la accuratissima e sempre elegante organizzazione fonosintattica delle proposizioni e del periodo. Come anche le originali trovate dei temi narrati e le improvvise svolte degli intrecci, un gusto a forzare, talora con neologismi, il lessico ordinario della lingua letteraria, una ironia e autoironia in servizio permanente, che spesso intervengono a bilanciare i frequenti (voluti) scivolamenti in umori di macerie "sentimentali" o di esperienze dolorose o anche in impegnati rifiuti etici, ma mai moralistici, di abusi tra persone, tra classi e tra contrapposte politiche in generale. Le caratteristiche di continuità e di intertestualità tra le varie opere di Gospodinov che abbiamo indicato, temi trattati, situazioni di destini alternanti, personaggi comuni a più scritti per i quali il riconoscimento nella mente dei lettori si unisce a varianti a volte improvvise e sorprendenti, è certamente alla base del suo forte e sempre crescente favore espresso dai suoi lettori-ammiratori. Ho assistito, in un teatro di Sofia, alla presentazione di una sua raccolta di racconti, seguita da una colonna di qualche centinaio di persone (prevalentemente giovani e prevalentemente donne) in fila per l'autografo di competenza. Lo scrittore mi aveva invitato a cena, ma ha dovuto escogitare dediche per 3-4 ore e io sono andato a casa. Ma questo favore dei lettori e questo principio di culto nei suoi confronti si è verificato anche in altri paesi e, in più casi, anche in Italia.

"Cronorifugio" è un romanzo di 371 pagine, suddiviso in 5 sezioni: Clinica del passato, La decisione, Ogni paese preso a parte, Referendum sul passato e Mostri discreti, seguiti da un breve Epilogo e da una serie di Ringraziamenti, che ci forniscono importanti dati sulla stesura dell'opera.

Clinica del passato presenta un coprotagonista, a fianco dell'autore narrante, del romanzo; Gaustin, che Gospodinov aveva da tempo introdotto nelle sue prose. Lo conosce ad un seminario letterario al mare e ne rimane affascinato. Il nome Gaustin è una sintesi sincopata del nome di battesimo Garibaldi voluto dal padre, rivoluzionario e Agostino proposto dalla madre ammiratrice di S. Agostino. Gaustin è un amante e abitatore del passato e alla vigilia dell'aggressione nazista alla Polonia, il 1 settembre 1939, scompare e vuole opporsi alla prepotenza tedesca. Gospodinov trova in Gaustin il suo alter-ego, capace di geniali proposte inventive e di straordinarie realizzazioni, spesso fantasiose e poco pratiche. Il rapporto tra i due conosce sia una collaborazione d'insieme che dissensi; spesso l'autore ricorda al personaggio di averlo creato e di poterlo quindi anche distruggere, ma a volte il fascino imprevedibile di questo "amico geniale" lo sconfigge e lui capitola. Lo sfondo filosofico del romanzo è dato da due circostanze. La prima consiste nel "deficit di futuro" che tende a dominare l'epoca attuale. Il progresso sognato dall'illuminismo e dalle illusioni della rivoluzione industriale si è rivelato fallace. L'estremismo neoliberalista e la rapina del capitalismo finanziario delle multinazionali, che sono anche all'origine della catastrofe ecologica, hanno accresciuto povertà e sofferenza nel mondo. Da qui l'attrazione esercitata dal passato e da uno stile di vita meno compulsivo. Il secondo dato dominante è la perdita di memoria e quindi dello stesso passato, la demenza senile e il morbo di Alzheimer che svuotano le coscienze e che si presentano come male universale. I due si incontrano a Zurigo e l'autore accetta di collaborare con Gaustin alla creazione di "cliniche del passato". Le cliniche, ricostruite in modo meticoloso con arredi e oggetti del passato, provocano miglioramenti per i pazienti. Man mano aumentano e ogni clinica è riferita a un decennio nel passato. Sotto le stanze dedicate agli anni '40, si trovano, nei sotterranei, i vecchi rifugi antiaerei. Malgrado la paura delle bombe i pazienti ne risalgono contenti di essere rimasti vivi. Questa prima sezione del romanzo è ricca di bellissime "storie" con vari protagonisti. Una di queste, piuttosto estesa, riguarda il Signor N. che ha perso quasi del tutto la memoria. Era stato un

perseguitato politico. Riesce ad entrare in contatto con l'agente segreto che lo sorvegliava e, grazie alle notizie dategli dal poliziotto, ricostruisce un suo amore con una bellissima signora che ha totalmente obliato. L'agente gli porta anche le lettere da lui indirizzate alla donna e confiscate dai servizi e una fotografia. Alla fine è l'agente, ormai malato terminale, a voler rivelare al Signor N. tutto quello che sa di lui e lo va regolarmente a cercare nella clinica del passato dove questi è ricoverato. Sono svariate pagine di raffinata stesura, piene di osservazioni psicologiche e, nel complesso, di grande caratura emotiva. Un'altra storia è quella di Hilde, figlia di madre bulgara e di padre tedesco. Colla presa del potere da parte del "Fronte Patriottico", il 9 settembre 1944, Hilde fugge con la madre in Germania e, durante il difficile viaggio, il treno viene bombardato dagli Alleati e lei, sdraiata sull'erba vicino ai binari, assiste alla morte di una vitella colpita dalle bombe. Seguono vicende relative alla ricostruzione della Germania distrutta e alla fame. Infine si stabilisce a Monaco e l'autore si ricorda improvvisamente di essere stato ospitato da lei, anni prima, durante il suo viaggio di nozze. La terapia, ambientata negli anni '40, permette a Hilde di rivivere con chiarezza il bombardamento del treno e la morte della vitella. Un vero pezzo di bravura nella scrittura di Gospodinov. Mi limito ad un'ultima storia: un paziente, chiamato il Maratoneta, in una fase avanzata dell'Alzheimer, ricoverato in una clinica degli anni '80, apprende, da un giornale dell'epoca, dell'assassinio di John Lennon, di cui è una sfegatato ammiratore e, credendo di essere ancora in tempo per avvertire la polizia e sventare l'assassinio, fugge nella cittadina vicina alla clinica. La polizia del posto è stata avvertita e la cosa si risolve. Il paziente, che vive nella realtà virtuale degli anni '80, è stupefatto dalle novità del mondo esterno, di molti anni dopo, dai telefonini e crede che non si tratti della realtà ma di una sorta di artificiale Truman show. Anche in questo caso la narrazione è condotta con trepida e brillante maestria.

La seconda sezione, **La decisione**, pone le premesse per una decisione delle autorità svizzere e con l'assenso strappato a Gaustìn, di procedere a un referendum in tutta l'Unione Europea, con anche la partecipazione svizzera, perché vengano scelti i vari decenni del passato in base ai risultati elettorali. La sezione comprende anche molte divagazioni su varie tematiche connesse, più o meno latamente, con il referendum.

Nella terza sezione, **Ogni paese preso a parte**, il narratore torna in Bulgaria dove si affrontano per il referendum due schieramenti, quasi alla pari, il Movimento per il Socialismo o, abbreviato per il Soc e quello dei Bulgari-eroi, o semplicemente Eroi, ultranazionalista, infatuato di un glorioso passato guerriero, per lo più inventato e pronto a scatenare la Rivoluzione di Aprile del 1876, che fece una misera fine e che forse non scoppiò davvero come tramandato. I comizi conclusivi dei due movimenti si svolgono all'aperto sotto forma di due manifestazioni. L'autore partecipa, debitamente travestito, ad entrambe. Entrambe le manifestazioni sono ridicolizzate, forse con una eccessiva pesantezza. Quella per il Soc, sostenuta dagli attuali socialisti, prevede trovate grottesche, la ricostruzione in materiali leggeri del mausoleo di Georgi Dimitrov, l'apparizione della sua mummia che fa addirittura un cenno con la mano, tutta la paccottiglia degli anni peggiori del totalitarismo. Quella degli Eroi, sovranisti e ultranazionalisti, è ancora più devastante: tutti in costumi popolari, con pugnali e vecchi fucili di ogni sorta, con acconciamenti ridicoli. Una serie di droni sollevano sui manifestanti una gigantesca bandiera nazionale. Si sentono spari di esaltata ammirazione e alcuni droni, che sostenevano la bandiera, vengono abbattuti. La bandiera cade e ricopre molti manifestanti sicché il comizio-manifestazione si interrompe in maniera grottesca. Anche questa sezione contiene alcune "storie" esemplari. Quella di K. già insegnante universitario dell'autore, scettico, lucido e radicale, oggetto di repressioni sia prima che dopo gli avvenimenti del 1989. Un altro personaggio schizzato con vivi colori è Dembi, un antico compagno di scuola. Portato per ogni tipo di affari, più o meno loschi, disegna da ragazzo figure di donne nude, che vende ai compagni e ai membri della Gioventù comunista con finalità masturbatorie, scatta foto provocanti e commercia con oggetti i più disparati. L'autore si rende conto che Dembi è anche il regista delle due manifestazioni politiche, ha preparato la sceneggiatura sia per i nostalgici del socialismo, che per i sovranisti ultranazionalisti ingaggiando centinaia di "comparse" a favore di entrambi gli schieramenti e l'autore assiste alle prove di una recita politica antigovernativa con scontri e violenze da parte della polizia. Tutta l'ampia sezione dedicata a Dembi, i suoi ragionamenti e la sua prolificità imprenditoriale, sono estremamente divertenti.

La quarta sezione, **Referendum sul passato**, comprende una dettagliata rassegna storica e politica dei risultati del referendum nei diversi paesi europei. Già alla fine della sezione precedente si era parlato dei risultati in Bulgaria dove i nostalgici del socialismo, che avevano sopravanzato di poco gli ultranazionalisti, si accordano con questi ultimi per restaurare un assai grigio passato. La nuova carta politica dell'Europa vede come più numeroso un blocco di paesi che hanno votato per ritornare agli anni '80: Germania, Francia, Spagna, Austria, Polonia e Grecia. I paesi che hanno scelto gli anni '70 sono i paesi nordici, Svezia, Danimarca e Finlandia con l'aggiunta di Portogallo e Ungheria. Gli anni '90 sono scelti, invece, da Repubblica Ceca, Lituania, Lettonia, Estonia, Slovenia e Croazia. L'Italia è l'unico stato che ha votato per gli anni '60, anche grazie ai giovani di allora e alle grandi speranze libertarie del 1968. La Svizzera ha deciso di mantenere il tempo invariato e costituirà un punto di riferimento stabile per tutti gli altri stati tornati ad un passato più o meno vicino.

La quinta sezione, **Mostri discreti**, è molto spezzettata ed è composta da 48 paragrafi, in genere piuttosto brevi e contiene spunti molto variati, sia legati alle sezioni precedenti che nuovi. L'ultimo paragrafo, tratto da Gaustìn, si intitola Sindrome della non appartenenza. Già dalle più antiche apparizioni del suo alter-ego Gospodinov lo aveva definito come un "non appartenente", mettendo in risalto la sua particolarità di fattore spiazzante.

L'Epilogo, brevissimo, è incentrato su un disperato tentativo di Gaustìn di ricostruire la fatidica data dell'aggressione nazista alla Polonia e dello scoppio della Seconda guerra mondiale, il 1 settembre 1939. Gaustìn ha organizzato, con mezzi grandiosi e centinaia di migliaia di comparse, una ricostruzione di quella fatale giornata, allo scopo di bandire per sempre la guerra. La nave Schleswig-Holstein cannoneggia la penisola di Westerplatte, nei pressi di Danzica; la Luftwaffe bombarda dal cielo. Le truppe naziste sono schierate lungo i 1600 chilometri di frontiera, partecipano all'azione 2800 carri armati. Siamo alla conclusione del romanzo.

I Ringraziamenti sono rivolti alla Biblioteca di New York, dove l'autore ha trascorso dieci mesi tra il 2017 e il 2018, leggendo voracemente e lavorando al romanzo, alla Literaturhaus di Zurigo per un soggiorno creativo nel 2019. Lo scrittore era alloggiato in un monastero di Zug. Infine ringrazia il Wissenschaftskolleg di Berlino, dove ha concluso il romanzo alla fine di febbraio del 2020. Sono inoltre ringraziati molti amici e collaboratori di vari paesi, la sua editrice Božana Apostolova, la moglie Biljana, che è la redattrice del testo e la splendida figlia Raja, che lo critica e lo perdona. I ringraziamenti sono datati 29.02.2020, Berlino.

Pisa 2 dicembre 2020

Autore: [Giuseppe Dell'Agata](#)